

Benevento

Nei giorni scorsi la società della Provincia di Napoli aveva chiesto di conferire 3.000 tonnellate

Presso l'impianto di Casalduni sono già in atto i conferimenti da Terra di Lavoro

LA RISPOSTA. Stir di Casalduni

La Samte dice no ai rifiuti napoletani

Raggiunto il limite giornaliero fissato dall'autorizzazione Zarro: «Senza lo stato emergenziale non possiamo prenderli»



Non ci saranno arrivi di rifiuti partenopei, almeno per il momento. La Samte ha risposto negativamente alla richiesta avanzata dalla Sapna per il conferimento di 3.000 tonnellate di 'tal quale'. Una misura che avrebbe consentito di alleggerire la strisciante emergenza in atto

A Casalduni non arriveranno rifiuti partenopei, almeno non per il momento. La Samte, società di servizi della Provincia, ha risposto negativamente ieri alla richiesta che era stata formulata nei giorni scorsi dalla omologa napoletana Sapna. Si puntava al trasferimento nel Sannio di 3.000 tonnellate di immondizia urbana «tal quale», un contributo alla soluzione della emergenza strisciante che rischia di esplodere nuovamente all'ombra del Vesuvio.

L'amministratore di Samte, Giovanni Zarro, ha contattato ieri il referente di Sapna, Enrico Angelone, per comunicargli la non fattibilità dell'operazione. Un diniego espresso con il massimo garbo, senza alcuna vena polemica, anzi, persino con rincrescimento per non poter accogliere la produzione partenopea in terra beneventana. All'origine del no ci sono infatti valutazioni di carattere esclusivamente tecnico. L'impianto casaldunese è autorizzato per un massimo annuo di conferimenti pari a 90.000 tonnellate, circa 300 tonnellate al giorno. Quota ottimale di lavorazione assorbita già interamente dalla produzione provinciale (poco più di 100 tonnellate) e dai conferimenti che da qualche settimana giungono da Caserta, superiori alle 250 tonnellate al giorno.

L'impianto casaldunese in realtà è in grado di lavorare fino a 600 tonnellate al giorno, ma ciò comporterebbe il superamento dei tetti fissati dall'Autorizzazione integrata ambientale e dunque l'esigenza di una deroga regionale al momento impraticabile: «Per legge - spiega l'amministratore di Samte, **Giovanni Zarro** - siamo tenuti a rispettare i parametri indicati dall'Aia. Solo nel momento in cui dovesse scattare lo stato di emergenza in Campania potremmo derogare in via temporanea a quel limite e così attivare forme di solidarietà alle quali ci siamo già dichiarati disponibili. Ma nel contesto attuale, senza una dichiarazione formale del regime emergenziale - conclude Zarro - non possiamo prendere in carico ulteriori quantitativi rispetto a quelli che già trattiamo».



Adesso si attendono dunque le evoluzioni del quadro regionale per verificare se il ricorso a Casalduni si renderà indispensabile già nei prossimi giorni. Un surplus di lavoro per l'impianto sannita che ha sancito il pieno reimpiego delle maestranze, 45 operatori, bloccati nei mesi scorsi dalla carenza dei conferimenti e collocati in cassa integrazione. L'accordo stipulato con la Provincia di Caserta ha riportato tutti al lavoro.